



D.Lgs 81/2008 e cultura della sicurezza nel sistema scolastico

Scheda Tecnica n. ST/07

INTRODUZIONE

L'elevato numero di infortuni sul lavoro, gli incidenti domestici e gli incidenti stradali costituiscono alcuni dei maggiori problemi di salute pubblica in Europa e in Italia, con costi umani, sociali ed economici molto elevati; in particolare, rappresentano la prima causa di morte nella popolazione giovane.

Per affrontare in modo opportuno i rischi che si incontrano negli ambienti di vita e di lavoro, oltre alla necessità di una più puntuale applicazione delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza, di controlli più efficaci da parte degli organi preposti, occorre adoperarsi per la diffusione di una "cultura della sicurezza". Ed è la scuola, "luogo in cui si realizzano e trasmettono cultura, valori ed idee e si forma l'individuo, che accederà alla vita sociale come datore di lavoro o come lavoratore, la sede primaria ed istituzionale per la formazione della cultura della prevenzione e sicurezza e nella quale avviare un processo di partecipazione e sensibilizzazione complessiva degli operatori scolastici e dell'utenza" (C.M. 19 aprile 2000, n. 122). A tal fine, si prevede di promuovere nelle scuole e nelle università la consapevolezza del rischio integrando, in maniera "trasversale" e a tutti i livelli, la salute e sicurezza sul lavoro (SSL) nei programmi didattici.

Si intende, quindi, per prevenzione non la "esasperata eliminazione dei pericoli, ma l'educazione alla conoscenza dei rischi, alla loro valutazione ed all'assunzione di comportamenti autonomi e sicuri per sé e per gli altri".

EVOLUZIONE NORMATIVA IN ITALIA

Il settore scolastico, dopo l'emanazione del D.Lgs 626/1994, ha fatto registrare numerosi atti, circolari, documenti programmatici. Oltre alla Circolare Ministeriale n. 122, in precedenza menzionata, si ricorda la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 119/1999, la quale prospetta "...l'affermazione e diffusione di una cultura della sicurezza che non può essere tra-

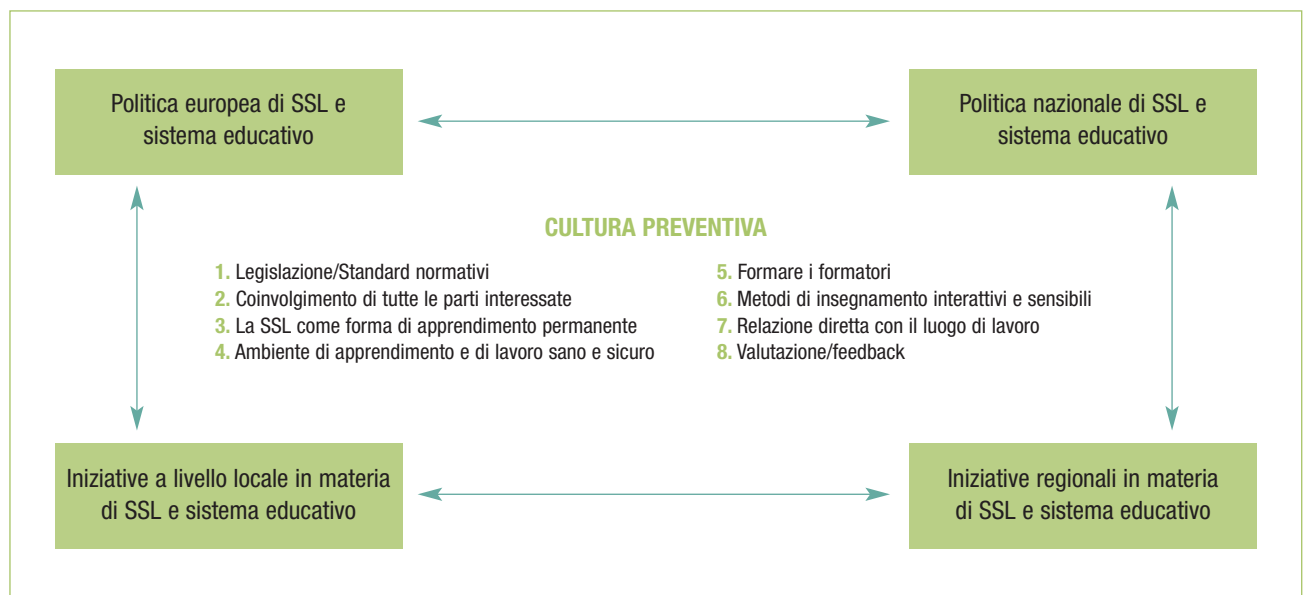
scurata o sminuita proprio nell'istituzione scolastica che deve, invece, costituirne un momento propulsivo determinante"; concetto ribadito anche nell'introduzione al documento programmatico "Carta 2000" stilata dal Ministero del Lavoro in accordo con le Parti Sociali.

Nella relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, si sottolinea "...l'esigenza di un elevamento del livello quantitativo e qualitativo della formazione in materia di sicurezza. I relativi moduli di base dovrebbero essere inseriti in via obbligatoria in ogni percorso di formazione professionale e nei programmi scolastici ed universitari". Inoltre, il "Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2007" afferma che "tra le sinergie possibili per lo sviluppo di tutti i programmi di prevenzione e promozione della sicurezza e salute è certamente prioritaria quella con il mondo della scuola per la sua valenza formativa verso le classi di popolazione più giovane".

EVOLUZIONE NORMATIVA IN EUROPA

In ambito europeo, in occasione del Consiglio di Lisbona del 2000, i capi di Stato e di governo riconobbero l'istruzione e la cultura della prevenzione quali fattori fondamentali per il mantenimento ed il miglioramento della qualità del lavoro e invitarono ad adottare adeguate misure a tal fine. Anche la Dichiarazione di Roma, proclamata dalla Presidenza italiana dell'Unione europea nel 2003, raccomanda la necessità di preparare i bambini ed i giovani alla futura vita lavorativa attraverso il miglioramento del sistema educativo e formativo per garantire loro salute e sicurezza sul lavoro.

La recente strategia comunitaria 2002-2006, pone tra gli obiettivi quello di rafforzare la cultura della prevenzione anche attraverso l'educazione "...integrata nei programmi scolastici, sia sotto forma di sensibilizzazione, sia come una materia integrante nei percorsi di studio professionali". Tali indicazioni sono riprese dalla successiva strategia europea 2007-2012, che sottolinea l'importante ruolo assegnato



“...all'insegnamento della scuola primaria, dal momento che i riflessi condizionati in materia di prevenzione si acquisiscono durante l'infanzia”.

LE INNOVAZIONI DEL D.LGS 81/2008

Il D.Lgs 81/2008 “Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, di recente entrato in vigore, oltre a ribadire alcuni adempimenti/obblighi già presenti nell'abrogato D.Lgs 626/1994 destinati all'ambito scolastico ed educativo, in quanto individuabile quale “luogo di lavoro”, reca alcune novità in materia di cultura della sicurezza, nel contesto dell'art. 11 “Attività promozionali”. Infatti, il suddetto articolo, ai commi 1 lett. c) e 4, pone in risalto “...l'inserimento in ogni attività scolastica ed universitaria, nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica e nei percorsi di istruzione e formazione professionale, di specifici percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche volti a favorire la conoscenza delle tematiche della salute e della sicurezza nel rispetto delle autonomie didattiche”.

Alcune “attività promozionali della cultura e delle azioni di prevenzione” definite dalla Commissione consultiva saranno oggetto di finanziamento, mentre ogni istituto d'istruzione avrà facoltà, nei limiti delle proprie risorse, di realizzare ulteriori attività promozionali.

VERSO L'IMPLEMENTAZIONE

È importante focalizzare le azioni nel contesto delle citate innovazioni per tradurre in pratica le importanti iniziative volte a diffondere una adeguata cultura della prevenzione – insieme ad una idonea metodologia di intervento – e a favorire l'integrazione della SSL nel sistema educativo. A titolo esemplificativo citiamo alcuni punti chiave:

- ⇒ L'apprendimento della SSL, deve coinvolgere il personale docente e non docente, i datori di lavoro, i rappresentanti dei lavoratori, i genitori, gli allievi, nonché gli operatori in materia di salute e sicurezza.
- ⇒ Gli stessi insegnanti e formatori devono essere formati all'istruzione del rischio e della SSL.
- ⇒ Progettazione di interventi educativi e formativi in base allo sviluppo psico-fisico dell'individuo in formazione, ai bisogni del singolo e della comunità, alle capacità motivazionali.
- ⇒ L'educazione alla sicurezza dovrebbe continuare poi nei vari percorsi formativi universitari.
- ⇒ Diffusione delle buone pratiche all'interno del contesto scolastico, mediante la predisposizione di una rete interistituzionale territoriale, a sostegno degli insegnanti e degli stessi operatori specializzati in SSL.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- C. M. 29 aprile 1999, n. 119. Ministero della Pubblica Istruzione. “D.Lgs 626/1994 e smi D.M. 382/1998: Sicurezza nei luoghi di lavoro. Indicazioni attuative”.
- C.M. 19 aprile 2000, n. 122. Ministero della Pubblica Istruzione. “D.Lgs 626/94 e smi – Sicurezza nelle scuole”.
- COM (2002) 118. Commissione Europea. “Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e della società: una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002-2006”.
- COM (2007) 62. Commissione Europea. “Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e sicurezza sul luogo di lavoro”.
- D.Lgs 81/2008. “Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Roseo G., Giuli E., Dentici M.C., Catelli M., *Imparare la prevenzione a scuola: il contributo dell'ISPESL*. Roma: ISPESL – Dipartimento Documentazione, Informazione e Formazione, ottobre 2006.

INFORMAZIONI

Link utili: <http://www.ispesl.it/formaz/scuola/index.htm> • <http://www.dlgs81.it> • www.amlav.it/Download/Fact52_IT.pdf

Contatti: sergio.iavicoli@ispesl.it • antonio.valenti@ispesl.it • benedetta.persechino@ispesl.it

Parole Chiave: educazione alla salute e sicurezza; sistema scolastico; attività promozionali.